

# **BENI COMUNI GIÀ ALL'OPERA**

nelle pratiche dell'Economia Sociale  
e della Finanza Solidale



**Il denaro  
nelle nostre vite singolari:  
tra immaginario, muta realtà e  
nuove possibilità a partire dagli  
ultimi**

***Alessandro Santoro***

- Ispiratore del Microcredito alle Piagge di Firenze -

15 febbraio 2012

## **“Beni comuni già all’opera”**

L’economia liberista imperante nell’occidente – lo sappiamo – ha quasi santificato le potenzialità del libero mercato fino a rendere “merce” oltre al lavoro e al denaro, beni di primaria necessità per gli esseri umani, quali la Terra, l’Acqua, la Cultura ecc.

Ma un nuovo inizio è in atto ed i referendum del giugno scorso in Italia ne sono una conferma.

I beni comuni stanno ri-trovando spazio nella consapevolezza collettiva, e la loro gestione – né pubblica, né privata – ritorna ad essere una appassionante sfida culturale ed operativa del prossimo futuro.

Come ci tramanda la storia, la gestione non privatistica e non statale dei beni e servizi ha, nel mutualismo italiano fin dalla seconda metà dell’800, una lunga e variegata tradizione. Al presente ne sono aggiornamenti ed attualizzazioni l’Economia Sociale e la Finanza Solidale di matrice Mag e non solo.

Infine ci piace anche qui ricordare che il valore dei Beni Comuni è anche testimoniato a livello internazionale dal fatto che Elinor Ostrom, settantunenne studiosa dell’Indiana, ha avuto con l’assegnazione del premio Nobel per l’Economia, l’importante riconoscimento delle sue pluriennali ricerche sulla gestione dei Beni Collettivi (“Governare i beni collettivi. Istituzioni pubbliche e iniziative delle comunità.”, Marsilio 2006).

A cura di Loredana Aldegheri

- Coordinatrice dell’iniziativa formativa ed editoriale -

Il denaro  
nelle nostre vite singolari:  
tra immaginario, muta realtà e nuove possibilità a  
partire dagli ultimi

Alessandro Santoro

15 febbraio 2012

a cura di Francesco Grottola

**Alessandro Santoro** : Da qualche anno ho fatto la scelta di vivere una sorta di *Kenosis*, per usare il termine greco, ossia di svuotamento. Ho deciso di spogliarmi dalle aggettivazioni e dai ruoli che uno si attribuisce o che ci sono attribuiti dalla società . Quindi, coerentemente con questo processo di spoliamento, sono andato a vivere in un quartiere di periferia. Un quartiere che mostra dei dati impressionanti: un reddito medio procapite di 600euro al mese, un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 50% e solo il 15% degli scolari finisce la scuola superiore. Io ho cercato di approssimarmi, nel modo di vivere, alla realtà del mio quartiere, e ho sentito una forte indignazione che mi ha fatto sorgere il bisogno di esternarla, un senso di *parresia*. Nel mio quartiere come altrove, ci sono persone che sono già morte socialmente e altre che stanno morendo. Occorre, oggi più che mai, costruire con queste persone delle esperienze che abbiano come parole chiave la creatività, l'immaginazione creativa, capacità di pensarsi e di misurarsi con l'esistente attraverso un alfabeto diverso. Io sono venuto per portarvi degli esempi e delle riflessioni per capire meglio come muoversi in questo senso.

La prima cosa veramente importante è l’**“essere scuola tutti i giorni”** ed è uno slogan per dare di nuovo la parola alle persone usando il criterio **delle lentezza**, una **lentezza creativa**, che chiama le persone alla vita e alla condivisione. Il secondo punto chiave è lavorare sulla **“dimensione finanziaria”** che ahimè ha preso il sopravvento e le altre dimensioni sono sussidiarie, suddite alla finanza. Un’altro slogan che utilizziamo è **“tutti a scuola fino a 18 anni”**, ovviamente senza escludere la possibilità che anche le persone di 60 anni si possano ricostruire un alfabeto per **“rialfabetizzare”** così la propria storia. Poi abbiamo messo in piedi un’esperienza legata al microcredito. Dunque le due dimensioni che si incrociano sempre sono la dimensione scuola (dimensione educativa e pedagogica) e la dimensione finanziaria e dunque di una finanza alternativa, e tutte e due sono accompagnate da un aggettivo : **“autogestito”**. Non possiamo, se vogliamo che ci sia uno sviluppo vero della realtà territoriale e delle persone che ci vivono, non fare forme di scuola autogestita, esperienze di pratiche pedagogiche autogestite e di finanza e di microcredito autogestito o che va verso la direzione dell’autogestione. Io ho cercato di mettermi in gioco scegliendo di non invadere il territorio con una serie di esperti in materia, rischiando di creare un meccanismo di sudditanza rispetto a questioni di delega, come accade spesso nella società. Infatti, i semi che apparentemente sembrano portare frutti immediati, in realtà, come spiega il Vangelo, vengono soffocati subito da tutto il resto. Così la società d’oggi che, invece di andare incontro alle reali necessità delle persone, agisce come se queste ultime non siano consapevoli dei propri bisogni e quindi li anticipa e con essi costruisce delle **“scatole”** dove poterli soddisfare, ma successivamente ti lascia e non ti permette di costruire e migliorare la tua vita, cioè la tua felicità, i tuoi sogni, togliendoti la possibilità di giocartela, nell’esperienza umana, alla pari degli altri. Ti lascia in uno stato di sudditanza. Bisogna quindi cercare di lavorare con le persone, come anche noi abbiamo fatto. Ad esempio il progetto

microcredito non è nato chiedendo a MAG6 di costruirci un modellino funzionante, bensì attivando una progettualità costruita intorno a poche persone che hanno cominciato a elaborare dei percorsi, delle proposte, e in corso d'opera sono migliorate, hanno acquisito delle competenze. Così si è arrivati, dopo 12 anni, a costruire un'esperienza di microcredito che non si avvale di nessun intermediario finanziario tradizionale e che risulta apprezzato e studiato da molti. Vorrei raccontarvi ora una storiella che spiega bene in quale sistema siamo inseriti, come viene gestito il denaro e la ricchezza, e come la società sia eterodiretta.

**Partecipante** : “Il mercato degli Asini” . Un Signore, giacca e cravatta, è apparso in un villaggio e, in piedi su una cassetta della frutta, urlava che avrebbe comprato qualsiasi asino gli si fosse stato offerto a 100 euro l'uno. I contadini erano un po' sorpresi e quelli che accettarono l'offerta tornarono a casa con il portafoglio gonfio, felici come una pasqua. L'uomo venne anche il giorno dopo e questa volta offrì 150 euro per asino e di nuovo tante persone gli vendettero i propri animali. Il giorno dopo offrì 300 euro a quelli che non avevano venduto ancora i propri asini e vedendo che non ne rimaneva nessuno annunciò che avrebbe comprato a 500 euro la settimana successiva gli ultimi asini rimasti e se andò dal villaggio. Il giorno dopo affidò al suo socio gli animali che aveva appena acquistato e lo inviò nello stesso villaggio a vendere le bestie a 400 euro l'una. Gli abitanti acquistarono gli asini a quattro volte di più rispetto a quanto li avevano venduti e per acquistarli si indebitarono con la banca. Come era prevedibile i due uomini andarono a vivere in un paradiso fiscale con i soldi guadagnati e gli abitanti rimasero con asini senza valore e con debiti fino a sopra i capelli. Gli sfortunati cercarono invano di vendere gli asini per rimborsare i prestiti, ma essi vennero sequestrati e affittati ai loro precedenti proprietari dal banchiere. Nonostante questo, il banchiere andò a piangere dal Sindaco e gli disse che se non

avesse recuperato i soldi avrebbe dovuto esigere il rimborso immediato di tutti i prestiti fatti al comune. Il sindaco, allora, invece che dare i soldi alla gente per pagare i debiti, li diede al banchiere, guarda caso suo caro amico e assessore. Quest'ultimo non cancellò i debiti degli abitanti del villaggio nè del comune e così tutti rimasero immersi nei debiti. Allora il comune per non rimanere immerso nei debiti chiese aiuto ai villaggi vicini, ma questi risposero che non li avrebbero potuto aiutare perché avevano vissuto la medesima situazione. Sotto consiglio del banchiere tutti decisero di tagliare le spese : meno soldi per le scuole, per i servizi sociali, per le strade, di alzare l'età di pensionamento, il numero dei licenziati e le tasse. Questa storia diventa più gustosa sapendo che il banchiere e i due truffatori sono fratelli e vivono insieme in un'isola delle bermuda con i soldi guadagnati con il sudore della fronte, noi li chiamiamo fratelli mercato. Molto generosamente essi hanno deciso di finanziare la campagna del sindaco uscente. Questa storia non è finita perché non sappiamo cosa fecero gli abitanti del villaggio e noi cosa faremmo a posto loro?.

**Alessandro Santoro** : Ecco, volevo partire da questa storia perché se pensiamo alla nostra economia finanziaria e politica, alla politica economica, ritroviamo tutti questi passaggi che alla fine sfociano nella massimizzazione del profitto e vanno a creare una forbice, che si apre sempre di più, tra i poveri che continuano ad aumentare, da una parte, e i pochi ricchi che continuano ad aumentare le proprie ricchezze dall'altra. Questa storia, come avete sentito, è capitata in un villaggio ma potrebbe capitare anche nei nostri microcosmi. Il nostro sistema economico è suadente e gioca sulla suadanza per costruire intorno alle persone una dimensione, fatta di bisogni indotti, su cui strutturare le dinamiche di consumo e quindi il meccanismo di credito rispetto al consumo. Quello su cui mi interessava di più riflettere sono le domande finali: cosa hanno fatto gli abitanti del villaggio? Cosa faremo noi?

Siamo tutti concordi nel dire che questo sistema è inaccettabile, che va a creare un sapore d'ingiustizia, ma tutto dipende da quanto ognuno di noi è coerente con l'analisi che fa! Ognuno di noi, sapendo che questo sistema porta ingiustizia, disagio, nel momento in cui deve fare le proprie scelte, quanto sarà coerente con l'analisi distruttiva, catastrofica fatto in precedenza su quella realtà? Gli abitanti del villaggio, dopo aver visto che sono stati usati, imbrogliati, sottomessi a un sistema più grande di loro e che si muove sopra le loro teste utilizzando l'ignoranza e il bisogno indotto, dopo che hanno fatto? E noi che cosa faremmo? Siamo molto capaci di fare un'analisi indignata, assolutamente attenta di questa sistema economico inaccettabile? o introiettiamo questo meccanismo senza riuscire più a trovare contromisure o esperienze che possano realmente fungere da alternative o che possano bloccare questo ingranaggio?

Dunque vorrei fare con voi una riflessione sull'introiezione, su come il sistema economico-finanziario sia costruito in modo da renderci incapaci di superare l'annientamento che sentiamo. Quale sentimento avvertiamo di fronte a questa storia?

**Loredana Aldegheri** : Impotenza

**Partecipante** : Malessere.

**Alessandro Santoro** : Loredana ha detto una parola importante, quello che provo io è indignazione, ingiustizia, malessere, ma sono indignazione, ingiustizia e malessere oggi per lo più sterili. Questi sentimenti storicamente hanno provocato dei cambiamenti, sono infatti sentimenti che, raccolti in un unità, hanno portato ad esempio alla costituzione di gruppi come le Mag,

dove si può progettare insieme, mettendo ognuno un frammento di verità per un cambiamento possibile, costruendo un alfabeto diverso. Cosa succede oggi di diverso nella nostra realtà?

**Partecipante** : L'indifferenza.

**Alessandro Santoro**: Manca la spinta forte, necessaria, io la chiamerei eversiva o sovversiva o anche conversiva, che cioè deve convertire in pratica questi sentimenti. Ad esempio Loredana che lavora qua da tanto, parla di "impotenza" direi addirittura "ineluttabilità". Infatti questi sentimenti che ci indignano ci creano malessere, al punto che io non ce la faccio più: i miei figli non ce la faranno e rischio di farli crescere senza una speranza, un sogno, un'opportunità però che ci posso fare? Ma tanto non potrà cambiare niente. Questo è un sistema che io chiamo di "perversione strutturale". Sapete cosa provoca questa impotenza? Una cosa gravissima, più pericolosa dell'indifferenza.

**Loredana Aldegheri** : "L'adattamento".

**Alessandro Santoro** : Su questa parola si è formato il sistema capitalista liberista che ci troviamo addosso. Questo sistema è nato dal mondo calvinista e quindi dai cristiani, dall'etica del successo. È per questo che gli Stati Uniti adesso sono una potenza importante perché i protestanti calvinisti, dall'Inghilterra, sono stati mandati a colonizzare i paesi dell'America scoperti da Cristoforo Colombo. Da queste realtà ha preso piede la finanziarizzazione dell'economia. L'adattamento può essere positivo e negativo. Ad esempio,



rispetto al fondo monetario internazionale, gli aggiustamenti strutturali sono una sorta di adattamento a “panacea” di certi mali. Oppure la cooperazione sociale segue un meccanismo di adattamento rispetto a un mondo d’impresa che cerca di massimizzare il profitto. Da questo adattamento non ci si muove. Il capitalismo si basa sulla massimizzazione del profitto e, purtroppo, tanti soldi vanno in mano a pochi; in questa dimensione il vantaggio è solo per chi mette in campo le proprie attività e dunque non per un vantaggio collettivo. Il meccanismo che crea il sistema liberista, per difendersi dalla ribellione della maggioranza, è quello di far in modo che ogni persona che vive all’interno di questo sistema, che prova indignazione, malessere, ingiustizia, interiorizzi il disagio. Perché la Chiesa rimane su posizioni anacronostiche come succede sul discorso dell’aborto, del preservativo ecc.? Perché così facendo instaura un meccanismo di senso di colpa e di controllo. Attraverso un meccanismo di introiezione, che fa leva sul senso di colpa, spunta e disarmo il senso di ribellione e dell’andare contro al sistema. Così fa anche il sistema finanziario. Con questa educazione a tale forma mentis, attraverso l’introiezione, tu “starnazzi”, come usava dire Don Milani, senza avere la capacità di avviare una concreta progettualità. Così diventa più comodo adattarsi al sistema contro cui stai protestando. Allora bisogna difendersi, superare e cercare di ridurre quel senso di adattamento, quell’introiezione che ci è stata buttata addosso, per cercare di leggere questo mondo con parole diverse. A me verrebbe da dire che su ogni parola, che riguardi la finanza o l’economia, bisognerebbe rifare un vocabolario, un alfabeto diverso. Per vedere se l’alfabeto è efficace, occorrerebbe scrivere delle frasi, darsi delle parole chiave per poter ricostruire l’esistente senza appoggiarlo più sulle parole o sul sistema che ci è stato costruito addosso. Dobbiamo riuscire ad emanciparci da questo sistema in cui siamo nati e a cui i nostri genitori ci hanno educato. La parola che principale del sistema liberista-capitalista è il denaro, che oggi acquista ancor più importanza. Storicamente si è passati dall’economia reale

all'economia finanziaria e così alla finanziarizzazione dell'economia. Per fare un esempio di quello che succede, immaginiamo una mongolfiera dove il pallone più grande rappresenta l'economia finanziaria che con tutti i suoi movimenti sta al di sopra dell'economia reale che è di fatto indipendente dalla produzioni di beni. Nell'economia finanziaria si parla di soldi virtuali, denaro e ricchezza che non esistono realmente. Voi sapete che i quattro quinti della ricchezza mondiale è virtuale, non esiste . Gli spostamenti di questo capitale virtuale viene fatto non in base ai bisogni, ma perché comandato dalle multinazionali e transnazionali che a sua volta vengono comandate da corporation finanziarie che decidono dove e come spostare i capitali. Riprendiamo la metafora della mongolfiera. Dunque Il cestello, che è la parte più piccola, rappresenta l'economia reale. La finanziarizzazione dell'economia è un dramma perché, oltre che a mettere al centro il denaro, fa sì che la ricchezza sia appannaggio solo di pochissimi rispetto all'intera umanità la quale, nonostante sia buggerata, imbrogliata, con un senso di impotenza, comunque rimane attratta da quel modello perché preda di uno spirito di adattamento. Bisogna riuscire a utilizzare "pratiche trasformative" come le definiva Pier Paolo Pasolini, parole generative, non sterili ma faconde.

**Loredana Aldegheri** : A me veniva da aggiungere l'esempio di Draghi, presidente della BCE, che ha fatto stampare carta moneta, cioè ha immesso moneta per salvare gli insolventi e ha gonfiato ulteriormente la bolla finanziaria. Ogni fine settimana le borse perdono e quella bolla deve essere smaltita come avviene per i rifiuti tossici. Se ci ricorre anche il presidente della BCE (Banca Centrale Europea) vuol dire che tale pratica è stata talmente introiettata da divenire legale.

**Alessandro Santoro** : Se si va a guardare alle origini, ci sono degli errori che si hanno provocato quello che lo stesso Draghi è obbligato a fare. Draghi dovrebbe però agire perché la BCE non sia quello che è adesso, perché con questo sistema resistiamo ancora per 10-15 anni poi ci sarà il disastro. In passato il 51% della Banca d'Italia e la BCE era di proprietà dello stato, adesso esse sono private al 98%. Di questo 98%, l'80% appartiene a corporation bancarie, significa che gli stati sono in mano alle banche e la carta moneta che viene stampata deve essere acquistata dagli stati! Avete visto la perversione strutturale a cosa porta?

Anche rispetto al denaro, non ci rendiamo conto che abbiamo introiettato questa parola a tal punto che seppure sosteniamo in certi ambiti un'idea alternativa, poi in altri microcosmi agiamo con la stessa idea di denaro che avversiamo.

Molte volte, per gestire il nostro denaro, scegliamo la banca non secondo la trasparenza che dovrebbe avere, ma secondo la convenienza. Se poi nella banca ci lavora una persona di nostra conoscenza o che ha delle convenzioni particolari, se anche in generale non è una banca conveniente mi adatto. Dunque siamo responsabili anche noi di questa ingiustizia e dell' adattarci ad essa. Dovremmo trovare pratiche che vadano contro al sistema vigente; un esempio è la Mag che, con l'alchimia delle parole "Mutualità" e "Autogestione", dovrebbe essere capace di essere segno evidente e concreto in un microcosmo, cambiando le regole del gioco. Non si può più assecondare questo sistema o essere inconsapevoli ripetitori del sistema. Bisogna "pensare l'impensabile", innamorarsi, appassionarsi a pensare ciò che è impensabile.

**Loredana Aldegheri** : Infatti la nostra Casa Comune è stata possibile realizzarla proprio osando e pensando qualcosa che allora era impensabile.

**Alessandro Santoro** : Noi abbiamo una logica bipartita del denaro, cioè lo pensiamo in due aree : una in cui rientra la ricchezza necessaria (salute, mangiare, bollette, andare in vacanza), l'altra in cui rientra il superfluo che va nel consumo, cioè nell'uso, o nel risparmio. Con il denaro vogliamo creare altro denaro, ma se noi andiamo a pensare che con il denaro messo a risparmio riusciamo a creare un rendimento, siamo figli di una logica perversa che non ci piace ma che abbiamo introiettato; questo modo di pensare è figlio del sistema capitalista che non è collegato alla produzione-lavoro, ma è figlio dei movimenti finanziari che danno massimizzazione del profitto. Il superfluo si destina anche in beneficenza, anche se questo è spesso un modo per sistemarsi la coscienza.

**Loredana Aldegheri** : Un'economista tedesca, Margrit Kennedy, sostiene che gli interessi creino inflazione. Si dovrebbe allora istituire un "costo di accompagnamento" sugli interventi di microcredito che però non agisca sulla cifra prestata.

**Alessandro Santoro** : lo credo che il denaro si divida in tre aree:

1. L'area del necessario (necessità vitali);
2. L'area del conveniente (area soggettiva) quella ricchezza che è disponibile per te, ma non di tua proprietà, legata a situazioni che hai bisogno di vivere e che hanno una ricaduta positiva sulla collettività circostante;
3. L'area del "non più nostro": parte della ricchezza che non è più disponibile per te, non è necessaria, non è conveniente, che hai il dovere di restituire e di rimettere in gioco. Su questa dobbiamo agire per costruire esperienze e processi autogestionali (società di mutuo soccorso, casse comuni ecc)

**Partecipante** : Facciamo un esempio: io percepisco un salario di 40000 euro al mese, mi servono 1000 euro per il necessario, 1000 euro per il conveniente e con i restanti 38000 euro che faccio?

**Alessandro Santoro** : Si mettono, ad esempio, in una cassa comune, in una società di mutuo soccorso come le Mag. L'importante è che voi entriate nella logica tripartita, non più bipartita, della ricchezza, quindi imparando a considerare parte dei soldi vincolati a un "diritto di restituzione", non più nostri, perché altri hanno bisogno di quei soldi. Il nostro interesse deve essere non di accumulare denaro, ma che ci sia benessere collettivo.

**Partecipante** : Qui a Verona c'è un'organizzazione che si chiama "Radié Resch"<sup>1</sup>, che tramite l'auto-tassazione finanzia delle iniziative per il terzo mondo.

**Partecipante** : Lo stato che si organizza e mette delle imposte progressive elevate come il 50% o 60% o addirittura il 70% sta agendo proprio nell'ambito del "non più nostro" a favore di una collettività? Il cittadino però non ha mai introiettato questo prelievo fiscale difatti si è sviluppata un'evasione molto elevata.

---

<sup>1</sup> La Rete Radié Resch è una associazione di solidarietà internazionale fondata nel 1964 dal giornalista Ettore Masina, su ispirazione del prete operaio francese Paul Gauthier. L'incontro tra Masina e Gauthier avvenne in Palestina in occasione del viaggio del Papa Paolo VI. Radié (Radia) Resch è il nome di una bambina Palestinese, morta di polmonite mentre era in attesa di una vera casa; con la famiglia infatti viveva in una grotta a Betlemme. [www.reterr.it](http://www.reterr.it)

**Alessandro Santoro** : Bisogna vedere quali sono i principi che regolano lo Stato. Si muove su regole comunitarie di costruzione del benessere collettivo o soggiace a pressioni di poteri forti? A mio parere lo Stato risponde a poteri sovrastatali molto potenti come le corporation finanziarie. Lo stato diventa così gestore degli interessi economico-finanziari di questi ultimi.

**Maria Teresa:** A proposito di questo, ricordo la vicenda recente in cui l'Italia ha dovuto pagare diversi miliardi<sup>2</sup> provenienti da debiti accumulati su derivati sottoscritti negli anni 90. Il governo Monti e le istituzioni hanno chiaramente fatto intendere che era necessario pagarli pena una ripercussione sui mercati.

**Alessandro Santoro:** Io sono certamente per ricostruire un tessuto sociale che possa andare in direzione dell'autogestione e dell'autorganizzazione rispetto a queste questioni. Prendiamo ad esempio il mondo Mag, in cui abbiamo deciso di non remunerare il capitale nè mettere interesse sui prestiti, di costruire un'esperienza dove i costi verranno sostenuti anche attraverso un percorso di auto-tassazione dei soci che, attraverso la pratica del "non più nostro", possono sostenere le pratiche che mettiamo in campo.

**Loredana Aldegheri** : Per riagganciarmi al discorso porto la mia esperienza della settimana scorsa, quando sono stata invitata alla Mag di Milano dove c'era un convegno internazionale sulla mutualità. A questo convegno hanno portato anche i dati delle società di mutuo soccorso dell'800 nate quando l'industrializzazione aveva distrutto l'attività contadina e il piccolo artigianato.

---

<sup>2</sup> La vicenda si riferisce al pagamento da parte dell'Italia di 3,4 miliardi di dollari a Morgan, nel Gennaio 2012, per smontare una scommessa che aveva fatto sui tassi di interesse, più precisamente per smontare dei derivati sui tassi di interesse risalenti agli anni '90.

Questi dati parlavano di 5000 società di mutuo soccorso nel nord Italia, di cui 50 solo a Torino. Queste società, attraverso versamenti a fondo perduto di risparmio, avevano organizzato i servizi sanitari, la previdenza, l'attivazione del piccolo commercio, l'artigianato, l'assistenza all'handicap: tutti servizi che poi lo stato nazionale ha inglobato. Questa operazione, ovvero la statalizzazione delle forme di autoproduzione, voluta soprattutto dalle forze di sinistra, ha veicolato la radice dell'associazionismo nelle attività culturali e di sindacato ma ha anche prosciugato lo spirito di autogestione del servizio e della produzione, che è stata ereditata in parte dal movimento cooperativo. Oggi c'è una forte crisi del rapporto con lo Stato e quindi dobbiamo riprendere in mano il mutualismo nello spirito di quel periodo ed aggiornarlo necessariamente a forme attualizzate.

**Partecipante** : Quando cerchiamo di svilire alcune forme statali rischiamo secondo me di colpire anche servizi come l'assistenza sanitaria. A me va anche bene che lo stato prelevi una certa percentuale del mio reddito a patto che mi garantisca dei servizi fondamentali come la sanità, l'istruzione, l'asilo nido ecc. Se così fosse, se lo Stato fosse virtuoso, sarei contento di contribuire al bene comune attraverso la tassazione. Poi vorrei potervi la mia esperienza, circa l'aspetto finanziario, avendo lavorato come bancario: se guardiamo ad esempio agli strumenti chiamati *covered warrant*, che sono acquistabili in borsa (delle vere e proprie scommesse sull'andamento dei titoli), siamo di fronte a vera e propria speculazione fine a se stessa.

Tenendo conto del punto a cui siamo arrivati, per far cambiare mentalità alla gente, occorre superare delle difficoltà non indifferenti. Per fare un esempio simpatico, consideriamo un lord inglese per il quale il whisky invecchiato 27 anni è essenziale quanto per noi l'acqua; allora occorre renderlo partecipe nella riflessione sul superfluo e farlo ragionare sulle sue scelte. Oppure come

nel caso in cui uno va a pesca con una canna da 50 euro e un altro con una canna da 3500: credo che si può restare nel conveniente anche con quella più economica seppure svolgendo la stessa attività.

**Partecipante** : É anche vero che nel mercato i beni così detti di lusso, che per qualcuno sono di qualità, sono prodotti, venduti e acquistati da soggetti che attribuiscono loro un valore. Se iniziamo a risparmiare su tutto, smontiamo un sistema economico che crea anche lavoro.

**Alessandro Santoro** : Certo qui non si tratta di livellare alla mediocrità, non bisogna confondere la qualità intrinseca con il valore monetario assegnato alla qualità. Se un bene ha una qualità alta, invece di attribuirgli un valore monetario alto, deve essere messo a disposizione di chi è in grado di utilizzarlo in maniera adeguata. Il libero mercato, oltretutto, ha assunto un'idea diversa rispetto al significato originario, dal momento che si riferiva alla libertà che due agenti potevano avere nel decidere come determinare il valore di scambio delle cose. Questo perché nel rapporto di scambio ci deve essere la libertà di decidere il valore della cosa scambiata. Oggi il mercato libero non è certo questo.

**Partecipante** : Adesso è libero per modo di dire, perché si creano spesso posizioni monopolistiche che impongono il prezzo. Sarebbe libero se invece ci fosse una pluralità di agenti che vendono uno stesso tipo di bene.

**Loredana Aldegheri** : Il denaro purtroppo oggi ha preso il sopravvento su tutto. Ha preso il posto di Dio e ha un ruolo predominante nella vita. Ha



portato la società alla deriva e l'ha resa infelice. È necessaria una decostruzione di questo sistema.

**Alessandro Santoro** : Volevo leggervi una cosa per concludere. Si tratta di una poesia di J. Copeau: "Ogni vera impresa si inizia, certo, contro la volontà di tutti. E da qualche anno ci siamo dovuti abituare al mormorio di voci scoraggianti. Abbiamo sentito gli avvertimenti ironici della gente del mestiere, a cui la vita non ha lasciato altro che sterile esperienza, le previsioni pessimistiche dei timidi e degli scettici, i consigli dei soddisfatti inclini a vantare l'eccellenza dei divertimenti che li appagano, le rimostranze degli amici sinceramente commossi di vederci esporre la nostra pace a ingrate tribolazioni e azzardare tutte le nostre forze nell'inseguimento di una chimera. Ma le parole non hanno affatto presa su colui che si è volontariamente sacrificato a un'idea e pretende di servirla. Per nostra fortuna siamo arrivati a un'età matura senza disperare nulla. A realtà detestate opponiamo un desiderio, un'aspirazione, una volontà. Abbiamo dalla nostra parte questa chimera, portiamo in noi questa illusione che dà il coraggio e la gioia di fare. E se si vuole che nominiamo più chiaramente il sentimento che ci anima, la passione che ci spinge, ci costringe, ci obbliga, alla quale dobbiamo infine cedere: questa è l'indignazione."



La **Libera Università dell'Economia Sociale e degli Scambi** nasce nel 2005 nell'ambito del Progetto Europeo EQUAL denominato Macramè-Reti Sociali ed altri intrecci per il Terzo Settore. La LUES si propone di tesoriare sia l'esperienza Mag nel tempo che l'elaborazione di altre e diverse realtà Veronesi, Italiane ed Europee operanti nel Terzo Settore. Ovvero altri soggetti, donne e uomini, interessati a sostenere concretamente le libere forme associative e le esperienze autorganizzate nel lavoro, nella cultura e nella socialità caratterizzate dalla differenza femminile e maschile e generate nell'ottica della sussidiarietà. Sono obiettivi della LUES: 1.Consolidare un luogo di pensiero a partire dai saperi pratici. 2.Scambiare esperienze e saperi con comunità filosofiche, scientifiche, gruppi culturali e di ricerca, altre Libere Università. 3.Produrre materiali didattici, testi, opuscoli. 4.Realizzare attività di formazione, autoformazione e laboratori di crescita culturale partecipate, anche con soggetti del territorio che si propongono azioni di responsabilità sociale.

**MAG:** Promuove e sostiene – attraverso un centro di formazione, cultura e servizi – l'economia sociale ed il terzo settore locale. La Mag ha dato avvio, nel 1978, alla finanza etica per l'imprenditorialità sociale. Da alcuni anni si occupa di microcredito alle nuove povertà. Con il Comitato Mag per la Solidarietà Sociale Onlus viene realizzata – attraverso la raccolta fondi – una azione umanitaria di auto sviluppo locale a 'Ndem Senegal ed il sostegno allo sportello Mag di Microcredito.

**Alessandro Santoro** è un prete operaio che vive da alcuni anni nella periferia di Firenze in una zona dimenticata che la diocesi gli ha affidato (è parroco del quartiere popolare delle Piagge). E' una voce che difficilmente si associa alle altre e che spicca per il particolare tono e per l'insolita sincerità. La comunità delle Piagge è un laboratorio di buone pratiche e politiche sociali che ospita uno dei principali progetti di microcredito in Italia, pubblica un giornale indipendente, si dedica all'accoglienza e alla convivenza con "l'altro" ed è un importante laboratorio di socialità nella Firenze "ai margini". Don Alessandro ha consentito al quartiere di avere un'identità e una coscienza che guarda al mondo. E' direttore del centro sociale "Il Pozzo" che funge non solo da ritrovo e da centro di accoglienza per i ragazzi bisognosi, ma da laboratorio "pedagogico" dove nascono idee, amicizie, passione per la vita. E' nella sede de "Il Pozzo" che don Alessandro celebra la messa domenicale, affronta le discussioni quotidiane, organizza gli impegni dei ragazzi e gli eventi. E' presidente dell'Associazione "Verso MAG Firenze" e del "Fondo Etico e Sociale delle Piagge", inoltre è socio fondatore del "Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana". Su Don Santoro, Saverio Tommasi ha scritto un libro: "La messa non è finita – Processo per "smisurato amore" a don Alessandro Santoro" che parla della storia del prete e del motivo per cui la Curia lo ha esiliato dalla sua Comunità.

#### **Bibliografia essenziale**

Insieme al missionario comoniano Alex Zanotelli nel 2002 ha scritto "R...esistenza e dialogo", (*emi*) che invita a mettersi in gioco a partire dal libro biblico dell'Esodo, spiegando che solo chi ha il coraggio di restituire dignità-beni-vita, inizia a liberarsi.



Telefono: 045/8100279 - Sito web: [www.magverona.it](http://www.magverona.it) - E-mail: [info@magverona.it](mailto:info@magverona.it)